



# NOTIZIARIO

della Giovane Montagna  
Sez. G. Mazzoleni - Venezia



*Buon Natale 2010 e un sereno  
2011 a tutti i soci, famigliari  
ed amici!*



**DICEMBRE 2010**

## **Trekking sui Carpazi in Romania**

**13-20 luglio 2010**

di Alberto Furlan

### **Un trekking sottovalutato.**

**ELENCO DEI PARTECIPANTI:** Lorenzo Andreazza, Costanza Azzi, Margherita Caenaro, Giovanni Cavalli, Rosanna Del Negro, Gianmario Egiatti, Ennio Fabris, Alberto Furlan, Maria Luisa Marchetti, Sergio Pasquati, Tita Piasentini, Santa Vittoria Pria, Giuseppe Rizzardini, Giovanna Scarpa, Giovanni Scarpa, Mario Scarpa, Daniela Simionato, Antonella Stramazzo, Rino Zarotti.

**GUIDE:** Jaroslav Michalko e Mikail.

Pochi di noi avranno mai pensato alla Romania come un paese dove percorrere avventurosi ed appaganti trekking in luoghi incantati e misteriosi. Eppure anche questo paese europeo, da pochi anni entrato nella Comunità Europea anche se con una moneta diversa dell'Euro, offre all'escursionista ed all'alpinista numerosi motivi di interesse.

L'organizzazione di questo trekking è stata fortemente condizionata dalla cancellazione della linea aerea della Meridiana per Bucarest, sostituita dalla compagnia CarpatAir con voli ad orari differenti che ci ha penalizzato per il ritorno.

**13 LUGLIO 2010:** Ritrovo e partenza dall'aeroporto di Venezia con l'aereo assicuratosi da Carpatair, un bimotore ad elica che in tre ore ci porta a Bucarest nel primo pomeriggio, ove troviamo la socia Luisa e la guida Jaro con il suo collaboratore. Inoltre ci attende il pullmino con il rimorchio ove possiamo caricare i bagagli per la prima tappa a Sinaia. Qui visitiamo in velocità il monastero da cui la città prende il nome ed il castello di Peles, costruito dal re Carlo I di Romania. La città di Sinaia ha architetture pittoresche anche se la manutenzione non è molto curata. Tita è l'unico reduce della gita alpinistica sulla Palla Bianca e non lesina a ricordarcelo.

**14 LUGLIO 2010:** Partenza da Sinaia con il pullmino fino al villaggio di Busteni. Qui scarichiamo lo zaino ed attendiamo che la funivia parta perché il vento, che già si sente a valle, è sicuramente più potente a oltre 2000 m. di quota dell'arrivo. Dalla stazione di partenza della funivia si può ammirare la cima del monte Caraiman sotto cui è piazzata la croce metallica (Crucea Eroilor Neamului) alta 25 m. a ricordo dei caduti durante le aspre battaglie che si svolsero sulle alture circostanti la città durante la Prima guerra mondiale. Nella veloce salita con la cabinovia ammiriamo la profonda valle del torrente Jepilor. Arrivati alla stazione superiore ci accoglie il vento fresco che spazza l'altopiano ricoperto da un sottile manto erboso dei monti Bucegi. Qui visitiamo le curiose e caratteristiche formazioni rocciose di Babele vicino all'omonimo rifugio. Poco oltre incontriamo un'altra strana roccia denominata la Sfinge. Proseguiamo sull'altopiano percorrendo una facile mulattiera, incontriamo il rifugio Omul, dove passiamo con un minestrone ristoratore. Quindi c'è una graduale discesa prima su prati dove ci imbattiamo in un gregge il cui il pastore e la guida ci consigliano di stare lontani per

l'aggressività dei cani che vi fanno guardia, poi attraverso una vasta mugheta e quindi ad una forcella che imbocchiamo per percorrere la ripida e lunga discesa che ci porta al pullmino al villaggio di Moeciu de Sus. Questo ci porta a Drumul Carului dove ci accoglie un complesso alberghiero con simpatico ristorante di aspetto silvestre. Sopra il nostro tavolo incombono una non tranquillizzante pelliccia d'orso ed altri animali impagliati.

15 LUGLIO 2010: Partenza per Bran. Qui visitiamo il bellissimo castello conosciuto anche come castello del Conte Dracula. Questo, ben conservato, contiene bellissimi arredamenti, armi e corazze, nonché abbigliamento d'epoca. Dopo aver fatto acquisti nel mercatino di souvenirs all'ingresso ci avviamo con il pullmino per Fagaras. Lì c'è un mercato alimentare dove possiamo pranzare al volo, ma non abbiamo il tempo per una visita approfondita perché il pullmino ci deve portare a visitare il monastero di Brancoveanu a Sambata de Sus. Questo monastero venne costruito inizialmente in legno da Breda Brancoveanu e poi in muratura dal nipote Costantin Brancoveanu, principe di Valacchia. Ora operai lavorano sul tetto per il cambio delle tegole. È ora di partire per il rifugio Negoiu, ma prima dobbiamo fare un trasbordo su due fuoristrada con rimorchio che ci trasportano per una lunga, polverosa e dissestata strada. Poi a piedi per un ripido sentiero fino al rifugio che, nonostante sia molto spartano, ci ospita in camerette da due ed ha a disposizione una doccia calda. A cena Giovanni Cavalli ci fa la gradita sorpresa di cucinare in padella i funghi porcini raccolti lungo il sentiero per il rifugio per offrirceli come un arricchimento dei contorni. La guida poi ci programma la giornata successiva separandoci in due gruppi perché la tappa sarà molto lunga e impegnativa. La sera arriva un temporale con copioso acquazzone che poi termina lasciandoci intravedere le luci delle città nelle pianure sottostanti.

16 LUGLIO 2010: Appena alzato vado a fare foto del rifugio Negoiu da una collinetta rocciosa perché il giorno prima avevo scaricato la batteria della macchina fotografica. In discesa assaggio l'aderenza degli scarponi sulla roccia con una scivolata che per fortuna non mi causa problemi. Partenza del primo gruppo alle ore 7 dopo una robusta colazione. Il sentiero comincia con un attraversamento nel bosco scavalcando su ponticelli metallici gli scoli che scendono dal Monte Serbota. Le pietre su cui camminiamo sono ancora scivolose per le precedenti



*Cima Negoiu (2535 m.)*

piogge fintanto che il sentiero percorre il bosco. Questo guadagna quota lentamente e mentre il rifugio si allontana si vede la pianura transilvana in lontananza. Dopo un'ora di cammino abbandoniamo il bosco ed il sentiero, dopo aver attraversato il torrente Saratii sale decisamente e risulta sempre più accidentato e franoso per poi attraversare dei grossi sfasciumi. Qualcuno di noi è un po' in difficoltà, ma poi tutto viene superato ed arriviamo ad una forcella (Saua Cleopatrei) dove un gruppo di ragazzi ha pernottato nella tendina. Siamo a circa 2320 m. di quota e non manca molto alla cima Negoiu. Ci arriviamo percorrendo prima un facile sentiero e poi salendo alcune roccette un po' franose. In cima l'arrivata è breve: appena il tempo delle foto di gruppo perché il percorso è ancora lungo. In discesa, per evitare la Strunga Dracului, un difficile canalino attrezzato con catena, facciamo un percorso più lungo in cui però dobbiamo scendere un canalino. Poi il sentiero arriva facile al Lago Caltun dove c'è un grande bivacco giallo e arancio ma che contiene solo brande, un tavolo e due panchine. Qui possiamo tirare fuori il nostro cestino per il pranzo. Il tempo, che non è stato finora completamente aperto, diventa ancora più minaccioso e la guida decide, dopo la ripartenza, di non percorrere il sentiero che attraversa la cima Laitel, ma un sentiero più basso ed aspro al fine di non esporre la comitiva ai fulmini. La pioggia ci raggiunge mentre siamo su un sentiero in discesa. Indossiamo le giacche impermeabili. Una nuvola lattiginosa, portata da aria calda ci avvolge. Vista la temperatura e siccome aveva già smesso la pioggia, decidiamo di fermarci per toglierci le giacche e fare una breve pausa dopo la salita ad una forcella. In quel momento un lampo attraversa il cielo sopra di noi seguito a mezzo secondo dal tuono. Tita, uscito dallo stupore, dice "Ło go sentio sua lingua", come per dire che il fulmine l'ha sfiorato. Giovanni ci urla di ripartire subito per andare su un punto più basso al sicuro dai fulmini. Il percorso è ancora lungo, le pause si fanno più frequenti perché il caldo è aumentato. Ancora una salita di 200 m. fino ad passo a 2170 sotto il Monte Paltinu e poi vediamo in fondo alla valle la strada statale 7C. Questo ci rincuora perché erano passate 8 ore dalla partenza, ma la strada è ancora lunga e pericolosa per la scivolosità delle rocce e del manto erboso. Attraversiamo i pendii del Monte Paltinu ancora per più di un'ora fino ad incontrare la galleria della

statale che lo attraversa. Qui ci fermiamo perché la galleria è lunga diversi chilometri, senza illuminazione e percorsa da numerose automobili. La guida qui chiede un passaggio ad alcuni operai fino al rifugio del lago Balea per avvisare il gestore del rifugio. Questi ci viene a prendere con un fuoristrada ed un rimorchio su cui veniamo caricati. Al bellissimo rifugio al centro del lago festeggiamo la fine di una tappa durata 10 ore e 30 minuti. Dobbiamo ancora aspettare i nostri compagni del percorso più facile, ma che arrivano due ore dopo.

Il rifugio sul Lago Balea è molto accogliente e ci permette di riposare e mangiare adeguatamente.

**17 LUGLIO 2010:** Partiamo dal lago Balea con un'aria frizzante e saliamo in un'oretta alla Forcella delle Capre, poi scendiamo al Lago della Capra. Il sentiero scende ancora e la guida decide di attraversare basso nonostante la maggior parte degli escursionisti percorra le creste, questo perché i tempi sarebbero più lunghi.

Il sentiero è però più accidentato e dobbiamo attraversare nevai e tratti franosi. La pausa-pranzo oggi è un po' più lunga, ma il percorso che ci rimane non è breve perché ci aspettano ancora diverse salite faticose e un canalino franoso in discesa prima di raggiungere il lago Podragel per poi risalire sulla forcella che sovrasta il Rifugio Podragu. Qui attendo il resto del gruppo prima di scendere al Rifugio Podragu vicino all'omonimo lago. Questo è il più spartano tra tutti quelli che abbiamo incontrato, senza corrente elettrica, e siamo ospitati tutti nello stesso stanzone su brande a castello. Dobbiamo inoltre trascorrervi due notti. Quando arriviamo comincia l'ennesimo temporale pomeridiano. Il rifugio è frequentato da giovani del fine-settimana e sono diverse le tende di ragazzi che preferiscono passare la notte fuori. Questo rifugio è rifornito tramite i muli che durante il giorno pascolano fuori del rifugio, ma hanno anche una loro stalla.

**18 LUGLIO 2010:** Oggi bisogna salire la cima Moldoveanu, la cima più alta della Romania, ma dobbiamo fare ciò con una certa velocità perché i temporali sono previsti nel primo pomeriggio. Dal rifugio si risale fino alla forcella Saua e poi attraversiamo a sinistra fino a quando si comincia a vedere la nostra cima. Attraversiamo una lunga cresta e risaliamo in mezz'ora la cima Vista a Mare. Questa è unita alla cima Moldoveanu da una cresta sottile e impegnativa che attraversiamo con attenzione con una facile arrampicata. Arriviamo finalmente alla nostra meta dove facciamo le nostre foto ricordo. Viva è la soddisfazione di Giovanni Cavalli e del presidente Tita che ci ricorda per l'ennesima volta come sia stato un bell'allenamento per lui salire la settimana prima sulla Palla Bianca. Rosanna gli risponde prontamente "Che barba questa Palla Bianca!!!". Per la discesa bisogna rifare il percorso di andata, ma sulla cresta la gente è aumentata e bisogna fare maggiore attenzione. Poi ripercorriamo con velocità il sentiero dell'andata perché nebbie minacciose e l'aria più calda sono presagio di un temporale. Ma, arrivati alla forcella sul rifugio, il tutto sparisce. Scendendo c'è un piccolo laghetto e ne approfitto per un bagno ristoratore. Arriviamo al rifugio per l'ora di pranzo. Nel pomeriggio faccio a tempo a fare una breve passeggiata intorno al Lago Podragu e poi arriva l'ennesimo temporale che chiude la giornata.



*In vetta al Monte Moldoveanu (2544 m.), il più alto della Romania*

**19 LUGLIO 2010:** Partenza all'alba per scendere per il lungo sentiero che ci porta alla città di Vittoria. Nella discesa ci riposiamo una mezz'ora al piccolo Rifugio Turnuri, dove possiamo vedere le belle cascate dell'omonimo torrente. Inoltre lo attraversiamo varie volte su ponti di tronchi prima di raggiungere la lunga strada che ci porta poi al punto dove ci fermiamo per attendere il pullmino. Qui mangiamo il contenuto del cestino che ci hanno consegnato al Podragu. Da qui comincia il viaggio che, partendo da Vittoria ci porta a Brazov dove, dopo aver preso possesso delle camere, visitiamo la bellissima ed antica città. Inoltre ritroviamo con gioia i nostri compagni di viaggio Nane e Renzo che abbiamo dovuto salutare rispettivamente all'inizio della seconda e della quarta tappa. Alla sera, visitiamo le cantine e ceniamo in un caratteristico ristorante in cui veniamo intrattenuti anche da un gruppo di danzatori e musicisti che ci propongono un repertorio popolare. Dopo la cena all'uscita ci sorprende l'ultimo temporale che questa volta ci bagna completamente.

**20 LUGLIO 2010:** Sveglia alle 3 della notte per poter essere trasportati all'aeroporto di Bucarest alle 9 per riprendere l'aereo che ci riporta a Venezia.

In conclusione bisogna ricordare che il trekking è stato impegnativo e non tutti sono riusciti a completarlo. Forse qualcuno l'ha sottovalutato e l'ha comunque intrapreso in precarie condizioni di salute. Il tempo meteorologico non è stato dei migliori, ma ci ha permesso comunque di svolgere l'intero tragitto in programma limitandosi a temporali alla sera quando eravamo oramai in rifugio o deboli piogge durante il tragitto. Complimenti comunque all'organizzazione di Tita e Giovanni Cavalli ed alle guide per aver superato le notevoli difficoltà che hanno incontrato.

### **Trekking dell'Alta Via n° 1 settentrionale: da Ra Stua al Passo Falzarego 28-31 luglio 2010**

di Lorella Fongher

**Un brivido lungo la schiena, non solo per il panorama che si apriva ai miei occhi, ma anche per quello che non riuscivo a vedere poco più in là dei miei piedi...**

Siamo partite un giorno prima, io e mia sorella, per arrivare in mattinata al Lago di Braies ed attendere tutto il gruppo con calma e tranquillità. Ma c'è stato un cambio di programma, per guasto al treno e perdita delle coincidenze. Di fretta abbiamo raggiunto il gruppo che ha dovuto attendere noi alla Malga Ra Stua, dalla quale poi è iniziato finalmente il trekking.

Siamo arrivati al Rifugio Biella alla Croda del Beco dopo circa tre ore dalla partenza in un panorama quasi lunare, molto bello. Sistemazione al Rifugio alla "Camera dei Sette - anzi dieci - Nani" con servizi insufficienti, promiscui e non dico di più, per fortuna con una calda e accogliente sala per la cena.

Dopo colazione, verso le 7.30 eravamo già in partenza verso il Rifugio Sennes attorniti da fitte nuvole basse che lasciavano intravedere solo ed esclusivamente le cime delle montagne più alte.

Arrivati al Rifugio Pederù, piccola merenda e veloce ripartenza per il Rifugio Lavarella, il tempo non prometteva nulla di buono. Infatti a cinque minuti dalla meta ha iniziato a piovere.

Giunti al Rifugio a tempo di record intorno alle 13.00, ci siamo riscaldati con una bella doccia ed un buon pranzo tipico, il pomeriggio è trascorso con una pioggia insistente che non ci ha permesso di uscire all'aperto.



*Un bel momento di convivio al Rifugio Lavarella*

Partenza dal Lavarella il mattino seguente alle 7.15 con un panorama stupendo e le cime innevate, passando per il vicino Rifugio Fanes, procedendo lungo il Gran Pian e salendo verso la Forcella del Lago a 2482 m.

Arrivati alla Forcella, un brivido lungo la schiena, non solo per il panorama che si apriva ai miei occhi, ma anche per quello che non riuscivo a vedere poco più in là dei miei piedi.

Dopo una prima fase di inquietudine, seguendo il gruppo vicino a Daniele che mi ha supportato, abbiamo iniziato la discesa ripida tra massi in bilico che sembravano cadere al minimo movimento fino al Lago Lagazuoi soffermandoci ad ammirare dei raponzoli incredibilmente nati sulla nuda roccia. Da qui abbiamo ripreso la salita passando sotto le grandi pareti del Fanis verso la Forcella Lagazuoi controllando le nuvole all'orizzonte che



*Posa di gruppo all'esterno del Rifugio Lagazuoi*

si oscuravano e si avvicinavano velocemente. Raggiungemmo il Rifugio Lagazuoi sotto un nevischio ghiacciato che fortunatamente rimbalzava su di noi, estasiati dal panorama che si apriva ai nostri occhi a 360°.

Il mattino seguente, raggiunta la Forcella Col dei Bos, prendemmo il sentiero che passa sotto la maestosa parete della Tofana di Rozes incrociando diversi arrampicatori e continuando a mezza costa fino a raggiungere il sentiero che porta al Rifugio Dibona e poi alla statale che ci avrebbe riportato a Cortina più che soddisfatti e appagati.

### **Soggiorno estivo al Rif. Natale Reviglio, Chapy d'Entrèves (AO) con la sezione di Modena 22-29 agosto 2010**

di Cristina Carraro

#### **Soggiorno estivo a Chapy d'Entrèves, tra bianco, azzurro e verde: il miracolo del bello.**

Avevo lasciato la Valle d'Aosta lo scorso anno con un grande desiderio di ritornare.

Questa piccola regione infatti offre svariate possibilità al visitatore dalle semplici escursioni alle grandi imprese su ghiaccio, dalle vie ferrate all'arrampicata nelle numerose falesie e vie alpinistiche, dal benessere della mente che offrono le visite culturali ai castelli e alla città di Aosta a quello del corpo nel paradiso termale di Pré-Saint-Didier.

La mia sezione mi offriva quindi una doppia opportunità: completare il tour della Valle e avere l'occasione di rivedere e frequentare i nostri soci di Venezia e quelli di Modena conosciuti a Versciaco. Perché non prendere quindi la palla al balzo?

Si parte quindi da Venezia, in una bella domenica di agosto io, Paolo, Paola e Daniele. Il viaggio di andata è un po' rocambolesco perché, nel consueto tratto critico in prossimità del Garda, ci troviamo coinvolti in un



*23 agosto 2010: Rifugio Borelli, ce l'abbiamo fatta!*

improvviso rallentamento che produce una serie di tamponamenti nei quali fortunatamente non siamo coinvolti. Superato il tratto in questione, la situazione però improvvisamente si sblocca e si giunge alla meta in perfetta tabella oraria. Parcheggiata la macchina, prendiamo i bagagli e ci avviamo a piedi verso la casa per ferie Natale Reviglio, gestita dalla G.M. di Torino. Percorsi un paio di tornanti, si apre il sipario su uno scenario da favola: la



*25 agosto 2010: Tra Italia e Svizzera intorno al Gran S. Bernardo*

casa è immersa nel verde, vicino a sé altre baite in stile montano, a sinistra il bagliore del massiccio del Bianco, su in alto nel cielo un azzurro intenso e pulito. Rimango rapita da tale bellezza che è ben diversa dalla prima parte della Valle, quella che va da Pont-Saint-Martin ad Aosta, più arida e severa. Qui è tutto un gioco di colori e di luce forti, qui tutto è grande e maestoso.

L'impatto con le regole della Casa inizialmente ci spaventa e si rimpiange l'autogestione di Versciaco, ma poi pian piano ci si fa l'abitudine. Neanche il tempo di prendere possesso delle camere e aver pranzato, e, approfittando della splendida giornata di sole, si decide di partire

a gruppi per brevi itinerari. C'è chi andrà in falesia per un assaggio del granito, chi al Rifugio Bonatti.

Il giorno seguente un nutrito gruppo di veneziani sceglie di avventurarsi nella ferrata che porta al Bivacco/Rifugio Borelli in Val Veny. L'avvicinamento si rivela subito ostico e per raggiungere l'attacco bisogna farsi largo tra i fitti mughii. Anche la ferrata, per i valdostani poco difficile, si presenta piuttosto insidiosa soprattutto nel diedro-camino, con tratti molto aerei e pensare che dovremo farla anche in discesa! A fare gli onori di casa, una volta giunti a destinazione, c'è una gentilissima signora che ci spiega che il Rifugio fa da punto d'appoggio alle ascensioni all'Aiguille Noire de Peutery, quel giorno avvolta tra le nubi e che pochi giorni prima era stata teatro della tragica scomparsa di una ragazza che ne aveva appena concluso la scalata. Sulla via del ritorno, ad aumentare le insidie, ci si mette anche la pioggia, ma tutto si conclude per il meglio e si festeggia con una bella birra la giornata trascorsa.

Per il martedì le previsioni locali non promettono niente di buono e quasi tutti decidono di approfittare della cortesia del socio Enea Fiorentini della G.M. di Roma per una visita guidata della città di Aosta che presenta elementi di grande interesse per le testimonianze della dominazione romana e dell'epoca medievale.

Al pomeriggio io, Paola e Paolo non sappiamo resistere alla tentazione di qualche ora di relax alle magnifiche Terme di Pré-Saint-Didier e tra le bollicine dell'idromassaggio e bagni di vapore ci divertiamo come i bambini al parco giochi (stupenda la performance di Paola che dopo la sauna si è immersa nella vasca d'acqua gelida).

Mercoledì e giovedì il meteo dà sole, sole e sole e tutti ne approfittano. C'è chi decide di fare una via sulle placche di Pré de Bar nei pressi del Rifugio Elena, chi decide di prendere le funivie per ammirare da vicino il Monte Bianco.



*26 agosto 2010  
Veneziani, modenesi e bostoniani al cospetto delle Grandes Jorasses*

Un folto gruppo accompagnato dal gentilissimo Enea Fiorentini partecipa all'escursione ad anello a cavallo del confine tra l'Italia e la Svizzera, nei pressi dell'Ospizio del Gran San Bernardo posto sul Colle omonimo alla quota di 2473 metri.

Il giovedì il gruppetto misto Venezia-Modena-Boston, baciato costantemente da un sole bruciante, farà la "balconata sul Bianco". L'escursione parte dall'inizio della Val Ferret e tocca il Rifugio Bertone per proseguire lungo il Mont-de-la-Saxe in un continuo saliscendi passando in rassegna tutte le cime più maestose del massiccio per poi scendere a Courmayeur. Come in una sequenza cinematografica passano in rassegna il Bianco, il Dente del Gigante, l'Aiguille d'Entrèves e le Grandes Jorasses. Si rimane colpiti da quei contrasti cromatici forti tra il bianco del ghiaccio che taglia quel cielo di un azzurro scurissimo e il verde scuro dei prati dove pascolano greggi di pecore e mandrie di bovini.

Il giorno dopo il tempo volge al brutto e si propende per la visita a Courmayeur e dintorni (Morgex, Entrèves) o al Castello di Fénis.

Nel nostro ultimo di soggiorno, i vari gruppi si dividono: c'è chi non vuole perdersi l'emozione di vedere il Monte Cervino da vicino, chi andrà al Piccolo San Bernardo e chi al Rifugio Monzino.

Dei bei momenti trascorsi avrò certamente dimenticato qualcosa. Quello che non posso dimenticare sono gli episodi curiosi avvenuti come le visite serali della volpe e il tasso e quelli divertenti come la caccia al ghio di Giorgio e i canti "femministi" in camera dell'ultima sera con Paola e Antonietta che ci hanno fatto rivivere, all'insegna dell'*evergreen*, la spensieratezza e l'allegria delle gite scolastiche.

È certo che da questa esperienza ognuno avrà portato con sé un bagaglio di sensazioni uniche e quel senso di pienezza che solo il miracolo del bello sa regalare.

### **Raduno intersezionale estivo a Fiumalbo (MO), sull'Appennino Tosco-Emiliano 11-12 settembre 2010**

di Gian Paolo

#### **Quanto profumo di storia si respira tra questi vicoli e quanto volontariato tra gli abitanti per tener vive le tradizioni secolari...**

Fiumalbo: questo nome, pronunciato a distanza di qualche mese dall'incontro intersezionale settembrino, mi fa ancora adesso emergere dei bei ricordi targati G.M.: un bel paese, isolato dal mondo, bucolico, ma ripieno di storia e di arte, le belle gite percorse con gli amici delle altre sezioni, l'ottima accoglienza eno-gastronomica, nonché le favorevoli condizioni di tempo di cui abbiamo goduto in quel bellissimo fine settimana.

Come sempre accade quando la Sezione di Modena organizza un raduno, vien naturale e spontaneo per noi di Venezia di rispondere in massa all'appello: la simpatia reciproca e l'affiatamento fra i soci delle due sezioni, nonché l'entusiasmo del nostro Tita, fan sempre sì che noi "lagunari" ci muoviamo in forze alla volta dell'Appennino: quell'11 settembre eravamo ben imbarcati su un pullman per l'avventura di Fiumalbo.

Dico avventura perché per l'itinerario di andata seguimmo le indicazioni di un navigatore satellitare programmato con le mappe viarie dell'Impero Romano del III secolo d.C.: per questa ragione esplorammo dapprima involontariamente una sperduta vallata appenninica collaterale al Cimone, poi, usciti dalla tortuosa deviazione, il navigatore venne esautorato e i nostri soci Renzo ed Elisabetta, esperti della zona, dopo qualche ora ci condussero alla meta.

Il sole era già alto nel cielo e altrettanto alta la concentrazione dei succhi gastrici nel mio stomaco, quando nella piazza del paese ricevemmo a bordo del pullman le "guide" incaricate dai Modenesi per condurci sulle pendici del Cimone: Luca e Michele, due giovani soci che, nelle ore precedenti, avevano già contattato invano la trasmissione "Chi l'ha visto?" per rintracciarci.

Col loro aiuto, nonostante l'handicap al via, riuscimmo comunque a compiere due splendide escursioni di almeno 6 ore: il gruppo "turbo" scelse la vetta del Cimone, con itinerario di massima pendenza percorso in tempi record, per ricongiungersi con le comitive partite in precedenza; il gruppo "pascolo" scelse una salita a



*Giovani e "meno giovani" camminano insieme*

singhiozzo sino alla spalla Est del Cimone, con frequenti soste presso le enormi macchie rosse dei mirtilli, non disdegnando neppure pause ai bordi del sentiero e dei ruscelli, dove abbondanti e rigogliosi vegetavano e fruttificavano arbusti di lampone. Giornata tersa, spazzata da un forte vento da Est (che nelle selle ed in cresta raggiungeva anche i 40 nodi), con vista fino al Tirreno, ben dietro alle varie sequenze di vette toscane, come pure sulle circostanti vallate emiliane. Nel bosco, durante la discesa, il terreno era per metà ricoperto di funghi (non commestibili ma molto decorativi) e per l'altra metà rovistato dai cinghiali alla ricerca di insetti e lombrichi, ma arato così bene come nemmeno i trattori riescono a fare nei campi.

È doveroso ringraziare la nostra guida Michele per tutta la pazienza e la mitezza che usò nei nostri confronti quel pomeriggio, quando mettemmo veramente a dura prova la sua pazienza per ogni nostro attardarci sul sentiero alla ricerca delle varie bacche rosse e blu; sembrava di rivivere dal vero la parabola del Buon Pastore: non ci perse mai di vista e ci condusse tutti sani e sazi a Fiumalbo. Qui finalmente i drappelli sparsi delle varie sezioni pian piano si ritrovarono intorno ai 2 alberghi e nelle contrade, per coagularsi poi nella chiesa principale, per la partecipazione alla Messa prefestiva.

Successivamente fu poi il tripudio di Fiumalbo: come a farne una radiografia, la visitammo per lungo, per largo, per dentro, per fuori: accompagnati da giovani volontari in veste di ciceroni, vedemmo quasi tutto quel patrimonio diffuso di arte e di architettura che anche questa piccola piega di terra fra gli Appennini ha conservato fino ai nostri giorni; quanto profumo di storia si respira tra questi vicoli e quanto volontariato tra gli abitanti per tener vive le tradizioni secolari delle confraternite, delle processioni, delle infiorate sulle strade e di tante altre feste popolari! Un grande plauso a questi volontari innamorati del loro territorio, così entusiasti di illustrarlo ai visitatori forestieri!

Anche il giorno successivo il clima fu dalla nostra e finalmente, dopo anni di attesa e di rinvii, parlando almeno per la sezione di Venezia, potemmo ammirare il Lago Santo, oasi di tranquillità (almeno al mattino presto) e base di partenza dei due giri escursionistici previsti.



*In cima al Monte Rondinaio (1964 m.)*

Da questo lago due serpentoni di folla si divisero per due diverse mete: il gruppo più numeroso, di cui facevo parte, raggiunse dapprima il Lago Baccio, passando per fitte faggete, poi, attraversando sempre più prati con le già note macchie dei mirtilli, una cresta che dominava le vicine valli; ad una sella ci fu sia il tempo per una sosta, che per una sgattaiolata in cima al Monte Rondinaio; poi un tuffo nel vallone sottostante al monte, altro laghetto, una sella che congiunge Toscana ed Emilia, percorsa da una strada sterrata che venne intagliata

nei pendii lontani secoli fa, quando i regnanti delle due regioni erano imparentati. Sempre percorrendo la cresta di confine tra le due regioni o camminando parallelamente ad essa, ci allontanammo moltissimo dal punto di partenza, che quasi ad occhio nudo non riuscivamo più a distinguere; il giro panoramico terminò poi nella conca della Val di Luce, con la discesa a valle lungo le piste da sci e l'arrivo alla nuova Borgata: una moltitudine di condomini mezzi invenduti e per la restante parte chiusi, costruiti a solo uso e consumo dello sci invernale. Mi sentivo molto pesce fuor d'acqua in questo ambiente, così artificioso e privo di storia umana vissuta e per fortuna il pullman ci portò via in fretta da questa Borgata per ricondurci nell'oasi di Fiumalbo. Da solo ripercorsi il paese alla ricerca di un souvenir in formaggio locale, e in un negozio trovai addirittura una bella forma di "Monte Cimone"! quale gioia! (ma scoprirò poi a casa che il suddetto viene prodotto a Rovigo... con latte di pianura... delusione galattica... proprio il caso di dirlo!) Meno male che posso consolarmi ancora oggi con alcuni ciccioli sopravvissuti in frigo dal quel lontano giorno... Cos'altro mi rimane di Fiumalbo? Beh, naturalmente il ricordo della fantastica, pantagruelica bicchierata che i nostri amici di Modena avevano organizzato al piano terra dell'Hotel Laghetto per il commiato – a giudicare dall'elevata quantità di salumi serviti con abbondante gnocco fritto, nei mesi precedenti la razza suina doveva essere stata completamente debellata dalla valle! Diciamo che la bicchierata servì anche un po' da anestesia per ridurre il dolore della partenza e del commiato, mentre le Megacalorie assunte negli ultimi 30 minuti di permanenza a Fiumalbo andarono irrimediabilmente a rimpiazzare quelle poche decine di grammi di peso corporeo perse durante le due gite sull'Appennino. È per questo che confidiamo nelle prossime gite per rimanere in forma.

### **Escursione a Forcella Zumeles e al Rifugio Son Forca (Gruppo del Monte Cristallo) 19 settembre 2010**

di Stefano Tomasin

**Il cammino è stato sempre agevole e benedetto da un cielo azzurro macchiato artisticamente da qualche piccola nuvola.**

In montagna ci si deve adattare: bisogna essere pronti a cambiare itinerario in caso di maltempo e affrontare con flessibilità eventuali inconvenienti lungo il sentiero. Può anche capitare che la seggiovia che deve aiutare nell'avvicinamento prima dell'inizio del percorso a piedi non funzioni a causa dell'eccessivo vento e non ci sia il tempo di intraprendere a piedi la salita alternativa lungo il ghiaione. Così è successo nell'uscita del 19 settembre nella quale si voleva affrontare la ferrata Bianchi sul Monte Cristallo e che si è tramutata per tutti i partecipanti in una simpatica escursione al rifugio Son Forca.



*Ferratisti ed escursionisti "insieme per forza" al Rifugio Son Forca*

La stagione estiva alpinistica stava chiudendo (era l'ultimo giorno di lavoro anche per i gestori della funivia) e l'aria si sentiva ormai autunnale e rinfrescata da un sabato di pioggia diluvante a Venezia e di neve sulle cime. Dopo l'iniziale delusione, specialmente tra coloro che hanno partecipato quest'anno al Corso di introduzione all'alpinismo e volevano mettere alla prova le loro capacità sulla ferrata, si è partiti tutti insieme da Passo Tre Croci lungo un sentiero per lungo tratto in mezzo al bosco che ha attirato l'attenzione di esperti micologici e, più semplicemente, di buone forchette, per l'abbondanza di funghi (almeno belli da vedere) che si trovavano sotto gli alberi. Il percorso era in lieve salita e ha dato modo sia di godere della natura circostante sia di conoscersi (per i nuovi arrivati) o ritrovarsi tra gli amici della Giovane Montagna, unendo come è nel suo spirito l'amore per i monti con la voglia di fare comunità.

Usciti dal bosco si è affrontata la semplice salita che porta a Forcella Zumeles dove il gruppo si è ricomposto per una pausa ad ammirare il magnifico panorama che si apriva tutto intorno e riprendere i discorsi che erano stati interrotti per riservare le energie alla salita. Di lì il cammino è stato sempre agevole e benedetto da un cielo azzurro macchiato artisticamente da qualche piccola nuvola fino al Rifugio Son Forca.

Il piacere di stare insieme si è accompagnato alla soddisfazione per la meta raggiunta, festeggiata con i tradizionali brindisi accompagnati però da strudel e bevande calde per contrastare i primi freddi. Il Cristallo dominava sul rifugio, imponente massiccio dolomitico con le caratteristiche striature della roccia. Ironia della sorte, mentre si era al rifugio abbiamo anche visto la nostra seggiovia muoversi, ma era solo un ultimo giro per riportare a valle i tecnici: la ferrata Bianchi è rimandata alla prossima stagione. Una rapida discesa ci ha quindi riportato al pullman in anticipo sul previsto, tanto da costringerci a una breve attesa del più anziano del gruppo che ci aveva anticipato e aveva aggiunto all'escursione ancora qualche passo nei dintorni di Passo Tre Croci.

Il viaggio è stato poi allietato, oltre che da una sosta a San Vito di Cadore per un po' di shopping, anche dalla lettura piacevole del notiziario della Giovane Montagna e di qualche articolo che ha suscitato particolare entusiasmo e apprezzamento.



*La discesa verso Capanna Rio Gere*

### **Giro della Cima delle Buse dal Montalòn al Passo Cinque Croci per il Lago delle Stellune, la Forcella di Valsorda e il Passo Val Cion (Gruppo dei Lagorai Meridionali)**

**3 ottobre 2010**

di Daniele Querini

**La visibilità ormai non raggiunge i 5 metri, ma la cosa che adesso dà più fastidio è il freddo pungente.**

La gita di inizio ottobre si rivolge, come spesso accade in questo periodo, a gruppi montuosi e zone di solito poco frequentate dalla nostra sezione.

Nei Lagorai meridionali, però, c'eravamo stati anche un anno fa e ne avevamo tratto piacevoli impressioni.



*Immersi nella nebbia*

I partecipanti alla gita sono una trentina, ma il tempo atmosferico non incoraggia a fare lunghe camminate, nonostante le previsioni del giorno precedente non apparissero così nefaste.

Partiamo subito sotto un cielo plumbeo e con un freddo umido che fa optare un terzo dei gitanti per l'itinerario B, ben più corto e "rilassante".

Gli altri si incamminano subito di buon passo lungo la Val Montalon, raggiungendo dopo meno di due ore l'omonima malga, non senza qualche problema nel superare qualche pantano fangoso dovuto alle piogge dei giorni passati.

Dopo esserci ricompattati sui prati ormai ingialliti dall'incipiente autunno che circondano la Malga Montalon ed aver riposato alcuni minuti, si riparte in decisa salita superando il Lago Montalon e la vicina forcella.

Siamo immersi in una foschia che tende sempre più ad infittirsi con il passare del tempo, ma la gita risulta molto divertente e varia per le diverse tipologie di terreno da affrontare.

Dopo i prati, il bosco ripido e la zona lacustre umida tocca percorrere una vecchia mulattiera e poi attraversare una lunga pietraia orientata verso nord, già un po' innevata.

Il paesaggio qui diventa veramente spettrale: il grigio scuro dei massi ed il bianco della neve non trovano un vero contrasto cromatico nella nebbia, ormai fittissima.

Anche il passo diventa un po' più incerto, visto che i pietroni su cui passa la traccia di sentiero, già un po' mobili e lisci, sono resi ancora più insidiosi da quel sottile strato nevoso che li ricopre.

Ad un certo punto, verso la fine della pietraia, intuimmo sotto di noi la presenza del Lago delle Stellune, appena visibile, e scendiamo in breve alla Forcella di Valsorda, dove ci raduniamo tutti quanti e consumiamo il nostro frugale pasto.

La visibilità ormai non raggiunge i 5 metri, ma la cosa che adesso dà più fastidio è il freddo pungente, tanto che molti non disdegnano di indossare guanti, cappelli e giacche di pile.

La sosta, quindi, viene ridotta al minimo indispensabile e si riparte in discesa verso i Laghi delle Buse Basse, di cui riusciamo ad intravedere solo la riva più vicina, in un ambiente prativo disseminato qua e là di grandi pietre. Scendendo in Valsorda su sentiero molto agevole giungiamo in breve alla grande Malga Val Cion, dove ci fermiamo un po' per tirare il fiato e per le foto di rito, e poi al Passo 5 Croci.



*Il gruppo A sosta qualche minuto a Malga Val Cion*

Poco più giù, a Malga Conseria, ci ricongiungiamo ai "dissidenti" del gruppo B.

La malga è sorprendentemente aperta ed accogliente e ne approfittiamo per bere un bicchiere di vino o un caffè, prima di affrontare l'ultimo ripido tratto di bosco che ci farà scendere a Ponte Conseria, dove ci attende il pullman.

Dei panorami che il programma ci aveva promesso, in 7 ore di cammino, abbiamo visto alla fine ben poco, ma nonostante questo la gita si è rivelata molto soddisfacente e tutt'altro che noiosa. Del resto, se ci fosse stata la pioggia sarebbe stato peggio, no?

### **Marronata in Val Tramontina: da Tramonti di Sotto ai vecchi borghi di Tamar e Palcoda (Gruppo delle Prealpi Friulane)**

**17 ottobre 2010**

di Francesca Benetello

**La consueta consegna delle tessere ha dato il benvenuto ai nuovi iscritti; finalmente un po' di giovani si sono aggiunti ai pochi già presenti!**

Anche quest'anno è giunto il tempo della tradizionale marronata, uno degli appuntamenti più attesi del calendario e purtroppo anche ultima gita del 2010.

Le previsioni meteorologiche non erano delle migliori, ma ciò non è servito ad intimorirci.



*Escursione ridotta e bagnata, ma sempre partecipata*

Partiti da Piazzale Roma con due pullman (circa 80 persone), siamo giunti in breve tempo alla metà, a Tramonti di Sotto in Val Tramontina, nonché punto di partenza della gita che consisteva in una escursione ai vecchi borghi di Tamar e Palcoda.

La pioggia debole che ci ha accolto, ha scoraggiato alcuni dei giovani che hanno preferito restare in paese per andare a mangiare in osteria... Vero, Daniele e Alvisè?

Con la maggior parte

del gruppo mi sono invece incamminata fino a raggiungere il Bivacco Varnerin, dove è stato possibile pranzare all'asciutto e al caldo, visto che abbiamo acceso la stufa!

Il tempo instabile ha convinto le nostre guide a cambiare e ridurre l'itinerario: l'idea iniziale era di effettuare la salita su sentiero; poi si è deciso all'unanimità di seguire la strada sterrata, più monotona ma più sicura.

Molti poi si sono avventurati alla ricerca di funghi, direi con ottimi risultati visto che hanno riempito dei sacchetti, Aldo in primis.

Al ritorno Gian Paolo ha proposto una deviazione per andare a vedere il Vuar, un'antica dimora borghese ormai in rovina. La proposta è stata accolta solo dalla sottoscritta e da Marco: evidentemente non eravamo ancora stanchi di camminare. Insieme siamo saliti, questa volta su sentiero estremamente scivoloso, per circa un quarto d'ora, attraversando piccoli torrenti e incontrando tante, bellissime salamandre gialle e nere che alla nostra vista si dileguavano con movimenti goffi sinusoidali. All'interno del bosco, le rovine di questa villa si sono mostrate a noi in tutta la loro bellezza, attorniate anche da una grande quantità di funghi che è stato un peccato cogliere... Ma quando siamo di fronte a peccati di gola è difficile resistere!



*La consegna del distintivo d'oro al consigliere Andrea Maso per il grande impegno profuso in sezione negli ultimi anni*



*Il Presidente Tita Piasentini consegna le tessere della G.M. alle sorelle Anna e Paola, le socie più giovani del 2010*



Al nostro arrivo alla sala circolare della Pro Loco, dove è avvenuta la marronata, siamo stati accolti dal clima festoso dei canti di un gruppetto di soci diretti da Enzo che allietavano l'attesa prima dell'abbuffata di piatti tipici e ottimo vino.

La consueta consegna delle tessere ha dato il benvenuto ai nuovi iscritti; finalmente un po' di giovani si sono aggiunti ai pochi già presenti! Speriamo sia così anche il prossimo anno!

Un grazie agli organizzatori Margherita e Corrado che hanno lavorato per l'organizzazione dell'incontro che, seppur bagnato, ha raccolto tanta partecipazione.

### **Assemblea dei Delegati a Pinerolo 23-24 ottobre 2010**



*Da sinistra a destra: Piero Lanza (Presidente onorario G.M.), Tita Piasentini (Presidente Centrale G.M.), Umberto Martini (Presidente Generale C.A.I.), Goffredo Sottile (Vicepresidente Generale C.A.I.), Ugo Griva (Consigliere Generale C.A.I.)*

*Pubblichiamo la relazione che il Presidente centrale ha presentato il 23 ottobre 2010 all'Assemblea dei Delegati. Vi invitiamo a leggere il documento anche per le sue importanti considerazioni in ordine alle prospettive di sviluppo della nostra Associazione in vista dei 100 anni dalla fondazione.*

Pinerolo, 23 ottobre 2010  
**Assemblea dei Delegati**

### **Saluto**

Eccellenza reverendissima mons. Piergiorgio Debernardi!

È con grande gioia, con sentimento filiale e di gratitudine che Le do il benvenuto e Le porgo il più deferente saluto a nome dei Delegati, della Presidenza centrale e mio.

La sua presenza ci onora ed è un segno importante e significativo che ci aiuta a far memoria del passato e ci richiama alle origini della nostra Associazione.

L'intuizione dei fondatori, che nell'ambiente cattolico dei Vescovado di Torino nel 1914 diedero vita alla Giovane Montagna, non nacque dal nulla, ma germogliò dalle radici cristiane di una appartenenza ecclesiale forte e convinta.

Lei oggi, Eccellenza, ci richiama a queste radici e a questa appartenenza, ancora vive nell'identità di un'esperienza, che, pur in tempi profondamente mutati e nel rispetto della libertà di ciascuno, costituiscono un sentiero segnato che la Giovane Montagna vuole ancora percorrere.

Saluto inoltre con grandissimo piacere e con viva simpatia il Presidente Generale del C.A.I. dott. Umberto Martini.

La sua presenza come presidente del più antico e prestigioso sodalizio alpinistico ci onora e ci incoraggia.

La primogenitura del C.A.I. diede l'avvio ad altre realtà, spinte dalla stessa passione per l'alpe, tra le quali la Giovane Montagna che è l'unica associazione nazionale dopo "la sua" e un po' anche "nostra", per la comune adesione di molti soci, come lo fu per il Beato Frassati, che rimane tuttora in vita e si appresta a celebrare nel 2014 cento anni di vita associativa.

Le nostre associazioni hanno ciascuna una propria storia, una propria identità e specificità, ma l'amore per la montagna e a quanto a questo mondo è legato ci accomuna ed è motivo di reciproca simpatia e stima.

È con questa profonda convinzione che mi auguro che questa comunanza di intenti dia sempre più abbondanti frutti di comune impegno e di collaborazione.

Che l'imminente cammino verso i 150 anni di fondazione del Club Alpino Italiano e i 100 anni della Giovane Montagna, trovi un'opportunità, dove sarà possibile, per un comune momento di forte amicizia!

Grazie per la sua presenza, dott. Martini, ma soprattutto un grazie per l'iniziativa dei "Sentieri Frassati" che il C.A.I. ha voluto e sta portando a termine, nel ricordo della luminosa figura del Beato Frassati, che è stato presenza attiva nelle nostre due associazioni.

Saluto con uguale intensità il Vicepresidente Generale del C.A.I. Goffredo Sottile della sezione di Reggio Calabria, il Presidente del C.A.I. di Pinerolo Avv. Alessandro Lazzari, il consigliere Generale del C.A.I. geom. Ugo Griva della sezione di Pinerolo.

Aggiungo poi il più cordiale saluto ai delegati, ai presidenti di sezione, ai soci presenti e in special modo a quelli di Pinerolo che con il loro presidente Lorenzo Tealdi, di cui ricambio il saluto, hanno reso possibile ed accogliente questo importante incontro. Perciò vi porgo un grazie forte e riconoscente da parte di tutti!

### **Relazione morale del Presidente**

#### **Saluto**

Cari amici Delegati, presidenti di sezioni, soci presenti ed invitati, rinnovo il mio saluto e vi chiedo una partecipazione attenta e consapevole ad un cammino coraggioso e forte che ci porterà tutti assieme al traguardo dei 100 anni di fondazione della Giovane Montagna.

Il progetto elaborato e proposto dalla Presidenza Centrale per il centenario, che sarà ampiamente presentato e discusso nella terza parte del programma, prevede una pubblicazione celebrativa e la realizzazione di sentieri escursionistici ed alpinistici.

Mi preme però prima di tutto affermare, per onestà intellettuale e per la natura stessa del mio mandato, che tutto questo è frutto del lavoro operato dall'attuale gestione in continuità con quella precedente, delle intuizioni e dei suggerimenti emersi dal Convegno "G.M. - La forza di un'idea" l'1/2/3 maggio dello scorso anno a La Verna e del Documento "Verso i 100 anni", che "riafferma la nostra identità e presenta altre interessanti considerazioni sul nostro andar per monti" (Presentazione pag. 5, Quaderni di Giovane Montagna n°1).

Tali punti di riferimento hanno in sé la possibilità di rigenerare il nostro essere Giovane Montagna.

Ma tutto questo, oltre ad essere recepito, e di questo non ho dubbi, deve essere fatto proprio dalla responsabilità di ognuno, in forza della nostra libertà e della nostra appartenenza, perciò diventa un dovere dal quale nessuno può esimersi, compatibilmente con gli impegni e la situazione personale di ciascuno.

Aggiungo poi che mi sento particolarmente emozionato, perché l'impegno che mi avete dato e che liberamente mi sono assunto mi porta a riflettere profondamente e ad essere particolarmente prudente nell'esprimermi per non creare difficoltà al cammino associativo intrapreso.

Ribadisco, per non perdere la rotta, i principi statutari che esprimono l'identità associativa: promuovere la pratica, la conoscenza e la salvaguardia della montagna e del suo territorio, favorire l'alpinismo in tutte le sue forme, tenendo conto che per nessuna ragione va messo in pericolo il valore inviolabile della vita, conservare in ogni nostro agire "la laicità", caposaldo associativo, custodire e far riferimento all'identità cristiana, voluta, donata dai padri fondatori e portata avanti fino ai nostri giorni.

Dopo questa premessa, desidero entrare in temi che non hanno la pretesa di offrire un metodo alla vita associativa, ma inducono a lasciarsi interrogare da una realtà che è frutto non di una teoria, ma di una mia scelta e di un incontro personale con la comunità.

### **Un cammino condiviso che lasci traccia**

Il cammino non è fatto solamente da una persona, ma da molte, con motivazioni diverse, ma con un'unica direzione. La realtà che ci circonda nella nostra esistenza è fatta di scelte che ci immettono in un cammino relazionale che lasci tracce per quelli che seguiranno. Ma quali tracce dobbiamo lasciare se non conosciamo la nostra storia? Noi che abbiamo scelto di essere Giovane Montagna e che camminiamo verso i 100 anni di fondazione conosciamo le nostre origini? Ma se siamo qui, sono convinto che tutto ciò è in nostro possesso per consegnare alle future generazioni una traccia unitaria, cioè condivisa, che prosegua sulle orme di un cammino ricco di valori umani, cristiani e universali e conformi, nella ricchezza di ogni diversità, al pensiero dei padri fondatori.

### **Relazione e Comunicazione**

In una comunità la relazione è basilare, perché mette in contatto un "io" e un "tu" in maniera reale e non virtuale. È necessario stimolarla e favorirla attraverso forme associative, in quanto la relazione è comunicazione. Una delle forme associative più significative e più vere è l'accoglienza, assieme al dialogo e alla partecipazione.

Ma quello che mi preme maggiormente è parlare della comunicazione in relazione ai mezzi che abbiamo a nostra disposizione per farci conoscere: la Rivista, i notiziari, le circolari e soprattutto il sito internet che è un mezzo potentissimo.

La nostra società, per definizione, è detta della "comunicazione", perciò chiedo a chi gestisce questi mezzi di usarli nel modo migliore.

Non sono necessari enunciati lunghi e articolati, la gente ha fretta ed è pigra, ha bisogno, parlando in linguaggio pubblicitario, di "spot" di pochi centimetri di carta stampata o di un simpatico slogan (la headline) per capire un contenuto che esprima identità e ruolo, trasmetta l'attenzione particolare alla persona, un totale senso di gratuità, un valore autentico e una garanzia di appartenenza che nel nostro caso è propria della Giovane Montagna.

### **Visita alle sezioni**

L'esperienza che sto vivendo visitando i consigli delle sezioni mi arricchisce, mi fa comprendere che il servizio gratuito dei vari componenti è veramente esemplare e mi fa capire maggiormente la vita comunitaria delle sezioni, la loro vitalità, le loro difficoltà, le loro speranze, ma soprattutto come praticano la montagna e con quale intensità e passione vivono gli ideali associativi e dimostrano in concreto l'attaccamento alla Giovane Montagna.

Vi assicuro che le sezioni non sono prive di risorse umane, a volte sembrano poche, ma a mio modesto parere hanno bisogno di essere stimolate per una maggior crescita associativa.

Auguro che il progetto che ci porta ai 100 anni sia maggiormente di spinta alle sezioni rigenerandole all'interno in maniera sostanziale, aprendosi ad un confronto esterno con altre realtà per un maggior arricchimento e crescita.

### **Testimoni della nostra origini**

La realtà che viviamo non è nostra, perché ci è stata donata da chi ci ha preceduto. Ci sono realtà belle e brutte. Tra le realtà belle della nostra vita c'è la Giovane Montagna. Per questo vogliamo porci un domanda: perché è ancora viva dopo quasi 100 anni e senza nessun mezzo economico?

Cominciare è di tanti, perseverare è di pochi. Questi pochi, alcuni hanno nome, i più sono senza nome, hanno operato con continuità e sacrificio, testimoniando lo spirito informatore senza manipolarlo, senza modificarlo, e ce l'hanno consegnato per essere nuovi testimoni. Siamo qui per aderire nella libertà a questa chiamata fatta di vette, ma soprattutto di valori ed ideali!

### **Natura del progetto**

Ogni progetto per arrivare al suo compimento richiede argomentazione ed esperienza.

L'argomentazione è frutto di un ragionamento il più possibile oggettivo, elaborato secondo un criterio metodologico per raggiungere l'obiettivo preventivato.

La validità del progetto dev'essere sperimentata per raggiungere la sua realizzazione.

È quanto ha fatto la Presidenza centrale in quest'anno di lavoro per elaborare "il progetto per i 100 anni" che oggi viene presentato ufficialmente per l'approvazione, ma che già è stato fatto pervenire da tempo e discusso

nelle varie sezioni.

Sta proprio alle sezioni sperimentare la validità del progetto e realizzarlo nel migliore dei modi. Di questo si parlerà nella terza parte del programma, ma fin da ora chiedo ai presidenti di sezione di condurre le fasi del progetto in maniera attenta e concreta.

Camminare insieme per un progetto unitario e condiviso, ma differenziato, è il miglior modo di celebrare i 100 anni di Giovane Montagna.

### **Il centro e le periferie**

Un altro argomento che sta a cuore alla Presidenza centrale è recuperare il senso dell'unità nella pluralità, della centralità che dà senso alla periferia.

Un impegno non da poco in una mentalità odierna nella quale veniamo indotti a vedere una realtà bastante a se stessa, fluttuante e non legata alla centralità istituzionale.

Il dialogo e l'aiuto reciproco tra la Presidenza centrale e le sezioni sono necessari per un maggior sviluppo e crescita dell'Associazione.

Questo sarà auspicabile qualora il centro non mortifichi le molteplici diversità delle periferie, in questo caso le sezioni, e le sezioni si sentano liberamente legate al centro, in questo caso alla Presidenza centrale, come punto di riferimento necessario ed autorevole!

### **Vocazione e responsabilità**

La vita dell'uomo è vocazione. Egli è presente in quegli ambiti della vita a motivo della sua inclinazione naturale. Tale inclinazione gli è stata donata ed ha la responsabilità di portarla a compimento per realizzare la propria vocazione.

Anche far parte della Giovane Montagna è vocazione, significa donare il proprio tempo libero ad una realtà nobile ed educante, nella quale gli aderenti si formano ad un pensiero orientato, attraverso l'Alpe, al trascendente, alla bellezza del creato, alla purezza delle nevi eterne, alla fatica come offerta, alla lode e al ringraziamento e a condividere il cammino con chi è in difficoltà, ma soprattutto significa tendere ad una realtà che va oltre il far montagna e dove la creatività spirituale è a servizio dell'uomo e della cultura.

Siamo qui per vocazione e vogliamo viverla pienamente!

### **Alpinismo a dimensione della persona**

L'alpinismo di ieri non è quello di oggi, la tecnologia ha permesso di raggiungere risultati impensati, ma si è separato dall'etica, considerando la vita non più un valore primario. Pur di raggiungere il successo non si tiene conto dei doveri del proprio stato, quali la famiglia, i figli e le responsabilità civili, laiche e religiose. Attraverso segni tangibili dobbiamo opporci a questa concezione di alpinismo. L'alpinismo voluto dai fondatori è a dimensione della persona ed è stato, per il contesto del loro tempo, una "svolta antropologica" ante litteram, nella quale si richiede nel far montagna che "la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali". Anzi il nostro salire esalti la centralità della persona e il suo fine ultimo!

### **I giovani**

Dilaga sempre più nella società di oggi l'emergenza educativa, i modelli di ieri hanno perso il loro senso e mancano nuovi educatori. L'emergenza educativa non riguarda una realtà che viene dall'esterno, ma coinvolge la mia responsabilità di adulto, di insegnante, di genitore o di alpinista.

Promuovere la pratica e la conoscenza della montagna è un fatto educativo, l'alpinismo è una scuola di vita che va promossa non impersonalmente o dettata dal sentimento o dalla sola tecnica, ma in rapporto ai soggetti interessati, sia adulti, sia in modo particolare le giovani generazioni.

La Giovane Montagna è una comunità educante e la sua azione educativa intende offrire ai giovani la bellezza e la pratica della montagna come un mezzo e non come un fine!

### **Sottosezione Pier Giorgio Frassati**

Mi permetto di intervenire esprimendo il mio pensiero circa la nascita della sottosezione Pier Giorgio Frassati. Qui non si tratta, a mio modesto parere, di una formula per un'espansione numerica della nostra associazione, ma di un atto dovuto per mettere in risalto, nel ventesimo della sua beatificazione, il socio Beato Pier Giorgio Frassati, che ha onorato con la sua luminosa vita e confermato con la sua appartenenza la validità associativa della Giovane Montagna.

Si poteva fare diversamente, ma ci viene incontro la realtà che è quella di un lavoro da lungo tempo in gestazione e che ora si sta realizzando, grazie all'impegno del consiglio precedente (vedi Sentieri Frassati del C.A.I.) e in special modo del presidente uscente Caprile e del vicepresidente Vezzoso.

Prendo atto delle diverse opinioni che saranno ugualmente utili e chiedo il vostro assenso al progetto dopo quello già dato della Presidenza centrale che esprime un mandato dell'Assemblea dei Delegati 2009 a Roma.

### **Francigena G.M.**

Desidero rammentare che "Il sentiero del Pellegrino sulle orme della via Francigena", realizzato da tutte le sezioni per il Giubileo del 2000, è un valore aggiunto al nostro far montagna, eppure, poco vissuto nelle sezioni, il percorso viene richiesto, non solo in Italia, ma anche da molti stranieri.

E di questo dovremmo andar fieri, non dimenticando di riproporlo in vista dei 100 anni come percorso storico, tematico e spirituale!

## **Rivista e cultura**

Benedetto XVI, nel rivolgersi quest'anno ai partecipanti al congresso internazionale su stampa cattolica e nuove tecnologie, ha affermato che "la Parola scritta è strumento fondamentale anche nell'era dell'immagine".

Esortazioni queste che richiamano, anche per la Giovane Montagna, l'importanza di possedere una Rivista, che esprima il nostro far montagna! Ora ci sono anche i Quaderni di Giovane Montagna, voluti dall'attuale Presidenza centrale per documentare eventi straordinari.

La cultura passa per la carta stampata, fa memoria storica delle nostre origini, dialoga e si confronta con altre realtà, salvaguarda lo stile associativo, conserva il pensiero antico e mette in risalto quello nuovo.

Senza questo ogni realtà diventa povera e muore. Sono molto rammaricato quando sento che c'è un'indifferenza per la Rivista.

In questo senso anche le sezioni dovrebbero farsi carico di un problema di risorse economiche che a volte sono appena sufficienti per mantener viva la cultura, l'identità associativa e le nostre idee.

Ma di questo parlerà ancora una volta il Direttore della Rivista Giovanni Padovani.

## **Conclusione**

Cari delegati, presidenti e soci presenti, così numerosi ed attenti, se vogliamo in questo nostro camminare verso i 100 anni percorrere tutta la testimonianza di vita, di azione e di pensiero dei nostri fondatori e di chi ci ha preceduto, dobbiamo avere un forte senso di comunione e sforzarci di recuperare quel patrimonio, senza generare equivoci nel discernere, in un contesto diverso di allora, la spinta nuova e il senso pieno di essere Giovane Montagna.

La diversità poi di opinioni non comprometta la possibilità di unire le forze perché tutti assieme e non da soli possiamo rivitalizzare e rigenerare tutta la Giovane Montagna e realizzare quanto ci siamo proposti!

Termino con una locuzione latina che riecheggia spesso nel mio animo: "Navigare necesse est, vivere non necesse". Non pensare alle necessità contingenti, ma vivi per un ideale!

Quello della Giovane Montagna, con radici cristiane!

Il Presidente centrale  
Tita Piasentini

## **Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2010**

Venezia, 6 novembre 2010

Ho il piacere, cari amici, di salutarvi e di trascorrere questo tempo che l'annuale Assemblea dei Soci ci offre in maniera costruttiva per parlare della nostra vita associativa e mettere le basi per un percorso rigenerato e sempre nuovo, che apra a nuovi obiettivi, ma soprattutto il nostro far montagna rispecchi sempre più la nostra identità, senza la quale si rischia un attivismo fine a se stesso e non sufficientemente radicato nei valori umani e cristiani che i nostri fondatori e chi ci ha preceduto, con il loro sacrificio e testimonianza, ci hanno trasmesso. È uno sforzo continuo, che richiede lungimiranza e convinzione, ma significativo per noi stessi e per l'intera sezione.

Sono considerazioni che ci spronano ad essere vigilanti e operativi per dar senso e valore al nostro tempo libero nella continuità di una scelta che ci gratifica e ci fa star bene, ma soprattutto non slegata dalle scelte della nostra vita, fatte di ideali, di rapporti, di amicizie, di accoglienza e di eventi significati ed edificanti.

Nelle difficoltà della vita quotidiana la montagna diventa scuola di vita e di solidarietà. La cima va goduta, seppur per diverse vie, tutti assieme. Il mutuo sostegno verso chiunque, cioè l'altruismo, ci rafforza e ci aiuta a star tutti in modo migliore.

Alla fine parlerò del "Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014".

È un impegno doveroso, ma anche esaltante, nel quale ogni socio deve sentirsi parte viva e operante di un progetto altamente significativo nel quale metter le basi per un futuro costruttivo e di nuove intuizioni.

Insomma la celebrazione che cadrà nel 2014 sarà un momento associativo, non vissuto fine se stesso, ma per andar oltre su un cammino nuovo, vero e che non conosca fine!

Dopo questa breve premessa, ritorno a parlare della nostra attività del 2010 appena trascorsa che ha consegnato agli annali della sezione lagunare una vita associativa intensa, fatta di valide e finalizzate iniziative alpinistiche, escursionistiche e di vita culturale.

La partecipazione dei soci e simpatizzanti è stata forte ed ha registrato un alto numero di partecipanti, da 30 a 50 presenze, e oltre, per ogni gita. Tutto il programma è stato portato a termine, non è stata cancellata nessuna iniziativa. Il merito va a quei soci che si sono assunti l'impegno e lo hanno portato a termine. Non sono mancati i momenti di aggregazione in sede e negli incontri religiosi, Natale e Pasqua.

Alle attività intersezionali la nostra presenza è sempre stata numerosa, esprimendo la validità di questi eventi che sono occasione per conoscere soci delle altre sezioni, per rafforzare amicizie ed esprimere attaccamento agli ideali associativi.

Il programma invernale ha visto 4 uscite con le racchette da neve nella zona del Tarvisiano nelle Alpi Giulie.

A queste è stato abbinato il corso di sci di fondo.

Non sono mancati il tradizionale Soggiorno invernale a Versciaco con la sezione di Modena, la gita culturale di 5 giorni in Puglia meridionale e di un giorno a Vittorio Veneto e dintorni.

Abbiamo partecipato alla Benedizione degli alpinisti ed attrezzi sui Colli Euganei ad opera della sezione di Padova e all'inaugurazione del Sentiero Frassati dell'Emilia Romagna nell'Appennino bolognese.

Il Corso di Introduzione all'Alpinismo ha avuto successo, 13 gli iscritti con 6 lezioni teoriche e 6 pratiche in ambiente, tra cui quella finale in cima alla Palla Bianca (3738 m.), nelle Alpi Venoste.

Molte le gite estive (9), in vari ambienti dolomitici, tra le quali, e qui mi ripeto per

l'importanza del buon risultato alpinistico raggiunto, quella alla Palla Bianca nelle Alpi Venoste: 26 soci, tra cui i partecipanti al corso, hanno raggiunto la cima in una giornata di sole e di forte impegno.

Successo hanno avuto i trekking proposti, il primo sul Monte Etna, il secondo sui Carpazi in Romania, il terzo nell'Alta Via n° 1 settentrionale, dal Lago di Braies al Passo Falzarego.

Molto positivo e fortemente partecipato è stato il Soggiorno Estivo al Rif. Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves (AO), con la sezione di Modena.

La vita culturale è stata buona, varie le serate in sede con diapositive e film di montagna per iniziativa del responsabile Giovanni Cavalli.

All'Assemblea dei Delegati a Pinerolo, organizzata dalla locale sezione e alla quale ha partecipato, come invitato autorevole, il Presidente Generale del Club Alpino Italiano dott. Umberto Martini, hanno partecipato 16 soci.

Alla "marronata", che ha chiuso ufficialmente il programma annuale associativo, hanno partecipato un'ottantina di soci. Sono state consegnate le tessere ai nuovi soci ed è stato insignito di distintivo d'oro il socio Andrea Maso, come valente ideatore e conduttore gita per l'escursionismo.

Possiamo decisamente riscontrare che la sezione ha tante risorse umane tali da ben sperare per le attività future che, come risulta dal programma 2011 proposto ai soci, sono ben articolate, varie e attraenti.

Un ulteriore impegno sarà quello di potenziare ulteriormente la partecipazione giovanile alle attività.

Obiettivamente la sezione cammina, si potrebbe far di più o meglio. Questo è insito nel nostro impegno. Ogni forzatura rischia di rompere gli equilibri e di far peggio. Godiamo di questi risultati e ringraziamo chi si è adoperato per renderli tali.

Ritorno sul "Cammino del Centenario della Giovane Montagna 1914 - 2014". È un progetto della Presidenza centrale per stimolare la partecipazione a questo importante appuntamento della vita dell'Associazione, partendo dal 2011, con percorsi alpinistici, escursionistici, ricchi di segni storici, ambientali e religiosi e con motivazioni oggettive e soggettive, che ogni sezione potrà scegliere per arrivare tutti assieme a celebrare i 100 anni di fondazione della Giovane Montagna.

La Presidenza centrale richiede che queste iniziative siano realizzate con le realtà che condividono i nostri ideali e che incontriamo nell'ambiente montano che abbiamo scelto. Tutto questo per aprirci, dialogare all'esterno e farci conoscere.

Quali sono queste realtà che cammineranno con noi? Chiunque, senza distinzioni. Potrà essere e lo sarà, come primo interlocutore, il Club Alpino Italiano, la comunità montana e religiosa e ogni persona che incontreremo per via! Amici, non perdiamoci d'animo, ci aspettano momenti che daranno senso sostanziale al nostro far montagna.

Di questo ci parlerà il socio Giovanni Cavalli, che con entusiasmo ha accettato l'incarico assieme ad altri per realizzare il progetto richiesto.

Termino questa relazione dell'anno associativo 2010 appena concluso con l'auspicio che nuovi traguardi altrettanto significativi segnino positivamente il nostro "iter" di Giovane Montagna e che l'identità sia vissuta e si incarni in ognuno di noi.

La croce che incontriamo in tante vette sia segno di speranza nel nostro cammino quotidiano. E Maria, la cui immagine incontriamo in qualche edicola o in qualche anfratto nei sentieri alpini, ci sia madre amorosa e ci guidi!

Grazie amici, ancora, per quanto fate per la Giovane Montagna!



*Un momento dell'Assemblea dei Soci*

Il Presidente  
Tita Piasentini

## G.M. Venezia - Calendario attività 2011

- 16 gen** Corso sci di fondo, 1ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello - Schito*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo del Focobon: da Falcade al Rifugio Bottari e alla Valle di Valès sull'Alta Via dei Pastori (*Bettinello - Querini*)
- 30 gen** Corso sci di fondo, 2ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo di Cima Bocche: dal Rifugio Fior di Roccia a Cima Toront e Passo Vallès (*Maso - Querini*)
- 13 feb** Corso sci di fondo, 3ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Cime d'Auta: da Valt a Malga Ai Lach (*Bettinello - Feiffer*)
- 20 feb** Corso sci di fondo, 4ª lezione: Falcade – Valle del Biois (*Bressanello - Schito*)  
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Cime di Pezza: da Vallada a Baita Pianezza (*Feiffer - Maso*)
- 26-27 feb** Rally sci alpinistico sul Monte Baldo (*Sez. di Verona*)
- 13-19 mar** Soggiorno invernale a Versciaco con la Sezione di Modena (*Liuzzi - Tessaro*)
- 3 apr** Gita culturale a Udine e Palmanova (*Simionato*)
- 13-17 apr** Emilia Romagna: Tra castelli e rocche del Parmense (*Piasentini*)
- 1 mag** Altopiano di Asiago: rancio all'aperto (*Querini, Liuzzi, Schito, Nidola*)
- 8 mag** Inaugurazione Sentiero Frassati sul Gennargentu, Sardegna
- 15 mag** Bicilettata da Tarvisio a Moggio Udinese ed escursione da Chiusaforte sulle pendici dello Zuc dal Bor (*Cavalli - Bettinello*)
- 22 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi nel Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (BO) per le sezioni orientali (*Sez. di Modena*)
- 22 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi a Roburent (CN) per le sezioni occidentali (*Sez. di Moncalieri*)
- 5 giu** Monti del Garda e Ledro: Punta Larici (*Angelini - Bianchi*)
- 19 giu** Traversata dalla Valle di S. Lucano a Cencenighe per la Forcella di Gardes (*Maso - Dalla Pasqua*)
- 26 giu** Gita per famiglie: Monte Matajur – Villaggio degli orsi (*Claut - Malusa*)
- 2-3 lug** Alpi Retiche meridionali: Monte Cevedale (3769 m.) (*Feiffer - Panizzon*)
- 10 lug** Inaugurazione Sentiero Frassati in Trentino
- 13-20 lug** Trekking in Corsica (*Cavalli - Piasentini*)
- 24 lug** Gruppo delle Tofane: Tofana di Dentro (*Angelini - Bettinello*)
- 3-6 ago** Trekking delle Pale di S. Martino (*Querini - Benetello*)
- 21-28 ago** Soggiorno estivo al Rif. Natale Reviglio – Chapy d'Entrèves (AO) con la sezione di Modena (*Liuzzi*)
- 4 set** Inaugurazione Sentiero Frassati in Puglia
- 11 set** Traversata dei Cadini di Misurina (*Gavardina - Querini - Benetello*)
- 17-18 set** Raduno intersezionale estivo a Limone Piemonte (CN) (*Sez. di Genova*)
- 25 set** Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014: Alpi Carniche orientali: Passo Pramollo – Monte Gartnerkofel (*Cavalli - Bettinello - Benedetti*)
- 2 ott** Gruppo della Marmolada: Alta Via delle Creste, Monte Migogn (*Maso - Tessaro*)

**16 ott** Marronata in Val Resia: da Oseacco a Monte Nische (*Cavalli - Bettinello - Schito*)

**22-23 ott** Assemblea dei Delegati a Triuggio (MB), Brianza (*Sez. di Milano*)

### **Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)**

**15-16 gen** Aggiornamento ghiaccio a Sappada

**29-30 gen** Aggiornamento neve

**31 lug - 7 ago** Settimana di pratica escursionistica a Versciaco

**28 ago - 4 set** Settimana di pratica alpinistica a Chapy d'Entrèves

**24-25 set** Aggiornamento roccia nel gruppo della Moiazza

**7-9 ott** Corso base di arrampicata ad Arco di Trento

### **Memorandum**

**18 apr** Incontro Pasquale

**Aprile - Luglio** Corso alpinismo

**5 nov** Assemblea dei Soci, votazioni e Messa per i defunti

**21 dic** Messa di Natale

Torino, Natale 2010

*Caro amico e socio,*

Alla luce del Natale, segno di salvezza e di speranza che illumina ogni uomo, ti porgo a nome della Presidenza centrale e mio il più sentito augurio di *Buon Natale 2010* e di un *Sereno Anno Nuovo 2011* da estendere agli amici e famigliari.

Un nuovo anno sociale è nelle tue mani e porta con sé l'inizio di un progetto che ti porterà a celebrare nel 2014 i 100 anni di *Giovane Montagna*.

Quindi non aver paura di essere coinvolto in un cammino che ci appartiene e che spetta anche a te rendere luminoso di vita buona ed impegnata e di tante altezze!

Con affetto

Tita Piasentini

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia  
Anno XXXVIII n° 3**